

## Plinio il Vecchio

Gaio Plinio Secondo, detto il Vecchio, nacque a Como il 23 o il 24 d.C. e morì durante l'eruzione del Vesuvio nel 79 d.C. Ebbe incarichi pubblici e fu ufficiale della flotta romana. In qualità di Prefetto navale si trovò a portare soccorso alle popolazioni colpite dalla calamità. Preso dalla sua curiosità di studioso volle vedere da vicino l'azione vulcanica; sceso a terra nei pressi di Stabia, trovò quasi immediatamente la morte, soffocato dai vapori nocivi. È autore della *Naturalis historia* (Storia naturale), un'opera enciclopedica divisa in 37 libri di cui gli ultimi (XXXIII-XXXVII), pur trattando di mineralogia, si occupano anche di architettura e arti figurative.

Plinio, *Naturalis historia*, XXXVI, 101-106. Tratto da: Gaio Plinio Secondo, *Storia naturale*, V, *Mineralogia e storia dell'arte*, Libri 33-37, traduzione e note di A. Corso, R. Mugellesi, G. Rosati, Einaudi, Torino 1988.

53

### Lo splendore di Roma nel I secolo d.C.

Ma questo è davvero il momento di passare alle meraviglie della nostra città, vedere la forza che ha manifestato nelle opere di pace nei suoi ottocento anni di esistenza, e mostrare che anche in questo ha trionfato sul mondo intero: apparirà chiaro che i trionfi sono quasi altrettanti quante le meraviglie di cui parleremo; se poi le raccogliessimo tutte insieme e le accumulassimo come in un solo mucchio, l'altezza di questo risulterà non meno imponente di quella che avrebbe la descrizione complessiva di un altro mondo [...]. Siamo pieni di meraviglia per le piramidi dei faraoni, mentre soltanto per comprare il terreno per la costruzione del suo foro Cesare durante la dittatura spese cento milioni di sesterzi<sup>1</sup>: se poi c'è qualcuno su cui fa colpo l'entità della spesa, in un'epoca in cui gli animi sono soggiogati dalla cupidigia, sappia che Clodio [...] abitò in una casa comprata per 14 800 000 sesterzi. Si tratta di una cifra che non mi stupisce meno di quelle, folli, spese dai faraoni [...]. Ma a quel tempo gli anziani si meravigliavano ancora

dell'imponenza del Bastione<sup>2</sup>, delle costruzioni del Campidoglio e poi anche delle cloache, l'opera più notevole che si possa menzionare, visto che costrinse a fare gallerie nei colli e Roma divenne una città pensile [...] e, durante l'edilità di Marco Agrippa che fece seguito al suo consolato vi si poteva navigare sotto. La attraversano, incanalati, sette corsi d'acqua che, scorrendo impetuosi come dei torrenti, sono forzati a trascinare e portare via tutto; quando poi l'apporto dell'acqua piovana ne rende ancor più rapido il corso battono sul fondo e sui lati dei canali, e talvolta ricevono al loro interno il deflusso del Tevere, così che al loro interno si scontrano correnti violente ed opposte: eppure la stabilità della costruzione resta incrollabile. Al di sopra di essa si trascinano pesi enormi, ma le gallerie non cedono; battono su di esse le rovine di edifici che crollano talora da soli, talora abbattuti dagli incendi; il suolo è scosso dai terremoti – tuttavia i canali sopravvivono pressoché inattaccabili fin dall'età di Tarquinio Prisco, da settecento anni.

1. **sesterzi**: monete romane. Il sesterzio fu inizialmente d'argento, ma dal 43 a.C. fu di bronzo.
2. **Bastione**: si tratta di una cinta muraria risalente al VI secolo a.C.